

5/12/2006

Dollaro, dov'è il punto d'inversione

Attesa per i dati governativi Usa e Ue

A cura di **Mario Galli** (www.forexgm.com)

Premesso che più che razionalizzare a posteriori gli eventi, giustificandoli, preferiamo sempre mantenere una prospettiva il più possibile critica e disincantata sui fatti, rispetto ai frequenti fenomeni speculativi che spesso scuotono i mercati, cercheremo ora d'individuare **il punto d'inversione nel recente movimento al ribasso del dollaro.**

Questa sarà certamente questione dominante nei prossimi giorni e settimane, fino a fine anno, in un ormai tipico scenario finanziario che ci ha abituati a mercati valutari e delle commodities quali veri punti d'attrazione di tutte le tensioni e volatilità, rispetto ai mercati azionario ed obbligazionario.

Continuiamo a ritenere che le spiegazioni dei più recenti movimenti nel Forex siano da ricercare tra i flussi di liquidità piuttosto che in un cambiamento strutturale delle condizioni del mercato. I pesantissimi dati economici statunitensi degli ultimi mesi erano già un fatto ampiamente noto e scontato e non avevano prodotto altro che qualche temporaneo rialzo per un euro che, tutto sommato, faceva fatica a salire.

E' già nota la nostra opinione circa i fatti avvenuti: dopo mesi di ranges rigidi e stretti, in cui era già del tutto chiaro lo scenario di rallentamento USA, senza che le quotazioni dell'euro riuscissero a trarne particolari benefici e con un numero rilevante d'operatori carichi di "scommesse" contro dollaro, il mercato è stato colto di sorpresa dalla notizia di presunte diversificazioni valutarie cinesi e rischio \$, in un momento di scarsa liquidità (festività del Thanksgiving) e contraddistinto dalla contemporanea liquidazione di un certo numero di posizioni di carry trade (JPY, CHF) \$. Lo scenario perfetto per un audace colpo di mano speculativo.

L'operazione è poi potuta continuare grazie al fatto che siamo vicini a fine anno, con migliaia di momentum traders, gestori e speculatori a caccia di qualunque cosa si muova, pur di chiudere bilanci con risultati soddisfacenti ed alla ricerca di qualsiasi tendenza pronunciata e duratura. La diminuzione delle scommesse possibili (soprattutto con oil, copper e altre materie prime in correzione) ha continuato a favorire il movimento, che è proseguito per inerzia, fondandosi ed incentrandosi su alcune idee che il mercato ha voluto "comprare" a tutti i costi, nonostante siano dubbie e ancora tutte da verificare:

- la prossima mossa della FED sarà espansiva;
- il rallentamento USA non inciderà profondamente sulle altre aree del mondo;
- la BCE alzerà di nuovo ripetutamente i tassi.

L'alternativa difficile da accettare per coloro che avevano da tempo iniziato tante scommesse contro \$ sarebbero state copiose vendite di liquidazione.

A tale proposito precisiamo che i temi sopra indicati e tanti altri di sicuro interesse (ORO, PETROLIO, MATERIE PRIME, TASSI D'INTERESSE) saranno oggetto della nostra Newsletter Previsioni 2007, di prossima diffusione ai nostri clienti.

E' noto come solitamente finiscono i frequenti tentativi del mercato d'innamorarsi di certe ipotesi, vedi in passato le tante situazioni (fine rialzo dei tassi USA, rivalutazione yuan, eventi geopolitici, diversificazioni valutarie, crisi degli squilibri dell'economia USA) che, dopo un grande scuotimento iniziale, si rivelano per la loro reale natura ed importanza.

Ciò che quindi adesso dobbiamo considerare sono la possibilità di un punto d'inversione, inteso quale livello dove la crescita delle quotazioni è frenata dall'azione combinata di Banche Centrali e simultaneo profit taking dei maggiori operatori e dal ritorno all'attenzione per i fattori strutturali, dove invece quelli ciclici e puramente speculativi tendono a perdere forza.

Tra i fattori strutturali che dovrebbero tornare in considerazione, contrastando quelli ciclici e speculativi accennati, ci sono certamente la credibilità della politica monetaria della Fed, la performance dell'economia americana nel suo complesso e la credibilità del \$ quale valuta di riserva.

Altro importante fatto da considerare è che, per poter ottenere il beneficio previsto, la speculazione deve, prima o poi, prender profitto, chiudendo le operazioni e mettendosi al sicuro da possibili reazioni o correzioni. In altre parole,

assicurarsi i profitti, diminuendo i rischi, mentre il mercato continua a pensare che il break-out avvenuto costituisca l'inizio di una tendenza nuova e duratura.

Possiamo allora già considerare che l'imminenza di importanti dati economici e riunioni di varie Banche Centrali costituiscano sicuri motivi di rischio per coloro che hanno approfittato del recente rialzo dell'euro e dovrebbero favorire prese di profitto. Riteniamo che, a questo punto dell'anno, la speculazione non abbia alcun particolare sentiment, bullish o bearish, ma un unico fondamentale sentimento la stia guidando, quello per i propri profitti a breve termine.

Gli operatori dunque dovranno soppesare i rischi derivanti dal mantenere una così alta esposizione verso l'euro e quelli riguardanti il dollaro, considerando altresì la possibilità di un'eventuale sorpresa rispetto a quanto il mercato sta dando per scontato circa politiche monetarie (ad. es. la Fed continua ad alzare i tassi) o conseguenze del rallentamento USA (il rallentamento finisce per compromettere seriamente anche le altre aree del pianeta) .

Banco di prova, a breve, saranno le tante riunioni delle Banche Centrali in programma (l'unica che dovrebbe muovere i tassi è la BCE, al rialzo) le comunicazioni sulla disoccupazione americana di venerdì prossimo, il Chicago PMI.

E' possibile che il dato di martedì sull'US ISM non-manufacturing index, sia di nuovo utilizzato per far salire l'euro, in previsione di successive prese di profitto tra giovedì e venerdì, dopo la riunione della Banca Centrale europea ed i numeri sulla disoccupazione statunitense.